

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
in a domicilio	" 20	" 10,50	" 6.-
Per tutta l'Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PROGETTO

UNA VASCA PER NUOTO IN PADOVA

Relazione all'onorevole sig. Sindaco dell'ing. LUIGI AITA.

Un opuscolo, che ci sta in questo momento sott'occhio, ha ravvivato in noi la speranza di veder quanto prima risolta per la nostra Padova una questione importantissima, della quale tempo addietro si occupò con calore la stampa cittadina: la questione di un pubblico Bagno.

La comunicazione fatta dall'onorevole Sindaco al Consiglio Comunale, nella seduta del 6 settembre u. s., che gli studi tecnici fino allora intrapresi, per dotare Padova di un Bagno, erano stati trovati mancanti, e la difficoltà manifestata nella stessa occasione che potessero approdare anche in seguito, anziché infondere scoraggiamento, parvero all'ingegnere Aita, com'esso dice, un'abile disfida alla cittadina ingegneria; disfida, ch'egli ha coraggiosamente accettata, e alla quale ha risposto presentando ieri ancora all'onore. Sindaco un suo *Progetto di una vasca per nuoto*, accompagnato dalla *Relazione* che stiamo esaminando.

L'egregio ing. Aita è persuaso che per Padova vi starebbero argomenti a cui pensare di ben più utile e generale interesse che non sia un Bagno; ma poiché da tutte parti si è concordi a volerlo, e si ammise che il Municipio debba prenderne l'iniziativa, il relatore del progetto ritiene che debba farsi cosa condegna e corrispondente in ogni sua parte allo scopo, tanto più che la spesa è di gran lunga inferiore a quella che si richiede per altri provvedimenti di cui Padova sen-

te il bisogno. A questi è inutile per adesso pensare, se non si adottano energiche risoluzioni circa i mezzi: si faccia intanto quello che si può: si faccia il Bagno, e si faccia bene.

Senza recar pregiudizio al merito degli studi già fatti, noi pensiamo che il progetto dell'ing. Aita, quale risulta dalla relazione, che lo accompagna, e come ci appare dall'esame dei disegni, a cui fummo gentilmente ammessi, possa soddisfare a tutte le esigenze di un pubblico Bagno, sia nei rapporti igienici ed economici, sia nella scelta della località, come nella provvigione dell'acqua, nella costruzione dell'edificio, e in tutti gli accessori che concorrono al buon andamento di un Bagno.

Non entreremo qui nel dettaglio dei dati tecnici sui quali è basato il progetto Aita: ciò non può farsi da un giornale. D'altronde per questo lato essenzialissimo ci sta garante l'opinione delle notabilità cittadine più distinte in fatto d'ingegneria; le quali, esaminato il progetto, lo approvarono pienamente nel suo insieme e in ogni sua parte, non risparmiandone all'autore le più lusinghiere lodi. Ne parleremo ai lettori per sommi capi.

Esclusa l'idea di adattare un tronco dei nostri canali interni ad opportuna vasca da nuoto: eliminata pur quella dell'ampiamiento ed approfondamento del canale dell'Olmo, per l'inconveniente della difficile rinnovazione dell'acqua, come da uno degli antecedenti progetti; scartato l'altro progetto della vasca in Via Venturina alla sinistra dell'Alicorno, perchè ivi non si potrebbe assicurare al Bagno l'altezza necessaria al nuoto se non allo stato di livello ordinario del canale, mentre riesceva deficiente nei livelli di magra estiva, l'ingegnere

Aita pone l'alternativa: o d'innalzare artificialmente l'acqua almeno per tutta quella elevazione di cui si difetta, o di prendere l'acqua da uno dei tronchi superiori dei canali per rovesciarla in quello inferiore, utilizzando l'altezza degli sbalzi, che si trovano agli opifici. Il primo di questi sistemi necessiterebbe l'erezione di un apparecchio idroforo mosso da una macchina a vapore; il secondo necessita la spesa di un canale di condotta.

L'Aita si pronunziò per quest'ultimo. L'autore, con molta lucidezza di dettaglio, passa quindi ad esaminare le condizioni dei canali che solcano la città, per vedere qual grado di opportunità presentino per l'alimentazione e scarico naturale di una vasca da nuoto; e da questo esame, dopo essersi fatte tutte le obiezioni di livellazione, di economia, di salubrità, di condotta e di scarico dell'acqua, dopo aver accennato alle cause che fecero abortire il Bagno di Codalunga (Progetto Trevisan); escluso soprattutto il canale di S. Sofia, come il meno soddisfacente nelle viste idrauliche ed igieniche, presceglie il canale dell'*Alicorno*, come quello che offre buonissime condizioni di erogazione sotto i riguardi idraulici ed igienici, tanto nel tratto lungo la Via Venturina, che in quello compreso fra il Prato, ed il principio delle Casette di Pontecorbo. I due sbalzi, prosegue l'autore, che fanno le acque di questo canale, l'uno agli Opifici di Pontecorbo, prossimo al termine del tronco utile all'erogazione, l'altro all'Opificio dietro all'Ospitale, sono vicinissimi fra loro, per cui quell'arve presenta grandissima opportunità nelle viste economiche.

Ristretta così la zona per la posizione del Bagno dal principio di Via Venturina alle Casette di Pontecorbo,

viene quindi, l'autore a precisare le località più convenienti, e ne indica quattro: l'ortaglia del sig. Trojan, a destra il vasto cortile della Caserma di S. Giustina, poi la campagna Pacchierotti presso il Bersaglio, ed infine l'ortaglia del sig. Vanzetti superiormente alle Casette dei Santonini.

Passati a rassegna gli argomenti pro e contra delle quattro posizioni, esclude la prima dell'orto Trojan per viste economiche; e delle tre rimanenti, preferisce l'estremo del giardino Vanzetti, che presenta l'avvantaggio sulle altre di avere tre accessi immediati, uno nella Rivieretta dei Santonini, l'altro nella strada di circovallazione poco discosto dalla Porta di Pontecorbo, ed un terzo facilmente ottenibile dal Ponte del Giardino botanico con acquisto del diritto di passaggio nella striscia di terra che corre fra i due canali: il Bagno riuscirebbe quindi più vicino al centro della città, essendo che dal quadrivio del Gallo a Pontecorbo vi hanno metri 800 di strada ombreggiata, comoda, centrale, che uniti ad un centinaio di metri dal Ponte al Bagno darebbero un totale di metri 900. Si aggiunga l'amenità della posizione, la pittoresca prospettiva della città, i verdi alberi, i circostanti giardini: tutto ci spiega la preferenza data dall'egregio Ingegnere, e da noi condivisa, alla località Vanzetti.

Per concretare l'autore propone in qualsiasi località prescelta di fare una vasca lunga metri 80, larga 30, divisa in tre parti: l'una pegli esperti nuotatori, la seconda pegli adulti inesperti, la terza pegli ragazzi allievi. La costruzione del locale (camerini, caffè, restaurant ed altro) fatta secondo i sistemi migliori e più in

uso presso le nazioni civili, present secondo il progetto tutti i requisiti della eleganza, non disgiunta dalla comodità, e il fabbisogno strettamente necessario, si riduce ad italiane L. 53917,55. Vi andrebbe annessa una sala di esercizio degli allievi per ginnastica, e studio dei movimenti del nuoto fuor d'acqua.

Sulla gestione economica del Bagno, e sulla parte disciplinare per ben regolarlo sarà argomento di parlare allorché il progetto venga dal Consiglio approvato.

Frattanto, ci congratuliamo coll'ingegnere Aita del suo bellissimo lavoro, facendo nostre queste parole, colle quali chiude la sua relazione:

«In ogni caso è mio convincimento che per toglierci dal vago in cui oggi ci troviamo, e render serie le discussioni, ci vogliono dei progetti almeno generali ma concreti, perchè fino a tanto che si parlerà, che si scriveranno articoli, fino a che si faranno interpellanze, fino a che si attenderà che una Commissione si occupi, credo che non arriveremo neppure a conoscere a qual somma montino le nostre esigenze.»

E così è difatti. Perciò non si frappongano indugi: se fra d'opo si convochi il Consiglio in sessione straordinaria per discutere il progetto, o una volta approvato, sia la sua immediata esecuzione uno dei lavori promessi per procurare sussistenza alla classe operaia nell'inverno che incalza.

LA STAMPA E IL MESSAGGIO DI MAC-MAHON

Il *Constitutionnel*, dopo aver singolarmente apprezzato i passi del Messaggio, dice:

«Il suo insieme mette in piena luce

allorché me gli accostai. Ci salutammo e stettimo insieme lungo tempo a parlare di...»

Di chi? — Di voi, signora, perchè codesto signore è l'uomo più curioso ch'io mi abbia mai veduto in mia vita. Figuratevi che vuole saper tutto! Se voi di notte leggete, che libri leggete, se scrivete molto o poco, se vi piacciono più le violette che i giacinti, se curate da per voi i vostri occhellini, se... che so io quante altre cose!

— E di tutto ciò avete parlato quest'oggi? — Di tutto ciò.

— E della salute di lui non hai chiesto nulla, sciocherella? — Che! sarei stata sciocca, se lo avessi interrogato sopra quello che vedevo coi miei occhi!

— Che vedevi? — Già, non sono cieca! Mi sembra che oggi egli zeppichi più di ieri che fu il primo giorno ch'è uscito nel cortile; e talvolta quando posa il piede sinistro si conosce ch'ei soffre orribilmente.

— Il mio specchio, voglio dire... rispose Amalia sorridendo e guardandosi per la prima volta nello specchio, che le stava davanti.

— Ah! se non vedevate che lo specchio!

— Sì, Luisa, solamente il mio specchio. Vestimi subito... E frattanto dimmi: che mi riferisti svegliandomi?

— Del signor Don Edoardo? — Sì, era appunto questo: del signor Belgrano.

— Ma signora, voi vi dimenticate di tutto! è questa la quarta volta che mi accingo a farvi la stessa relazione!

— Ah! la quarta volta. Bene, Luisa mia, dopo la quinta io non ti chiederò più nulla.

— Via! Quando uscii nel cortile andai, come voi mi avete ordinato di fare tutte le mattine, a chiedere al servo come si sentiva il suo padrone; nè l'uno nè l'altro si trovavano però nel loro appartamento. Io me ne ritornavo, quando attraverso della inferriata il scorsi nel giardino. Il signor don Edoardo coglieva fiori e componeva un mazzetto

APPENDICE 23

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARMOL

Riduzione dallo Spagnuolo

Nullameno in quel modello di femminili perfezioni, radiante in codesto momento di tutto quanto può eccitare gli affetti umani, si rifletteva qualcosa che i sensi non arrivavano a comprendere, perchè apparteneva alla sfera più ideale della poesia e dell'amore.

Quella fisionomia tanto dolce quanto bella era illuminata da una tenue luce di melanconia e di sentimento; e nel cristallo limpido di quegli occhi, i quali si socchiudevano nell'estasi dell'anima,

appariva più espresso lo sguardo della immaginazione che non quello rivolto a materiali oggetti della terra.

Quando ella si svegliò da' suoi sogni, si volse teneramente alla piccola Luisa e con un sorriso incantevole le domandò: — Ho dormito, Luisa?

— Sì signora, rispose la fanciulla, sorridendo essa pure.

— Molto tempo? — Molto tempo no, ma più delle altre volte.

— Ed ho parlato? — Neanche una parola; ma avete sorriso due volte.

— È vero: io so che non ho parlato e che ho sorriso.

— Come! Ciò che voi fate quando siete addormentata, ve lo ricordate poi allo svegliarvi?

— Ma gli è che io non dormo sempre quando tu lo supponi, Luisa mia, rispose Amalia con una espressione piena di tenerezza alla sua innocente compagna.

— Oh, sì che voi dormite! replicò la fanciulla sorridendo un'altra volta.

— No, Luisa, no. Io sono perfetta-

mente svegliata quando tu credi ch'io dorma. Ma una forza superiore alla mia volontà chiude le mie palpebre, mi domina, mi rapisce; nulla so di quanto avviene a me dintorno e tuttavia non sono addormentata. Veggo cose che non sono realtà, parlo con esseri che mi circondano; sento, godo o soffro a seconda delle impressioni che m' toccano; a seconda delle prospettive che mi spiega dinanzi la immaginazione, e, nullameno, io non sogno. Torno in me da questa specie di estasi e ricordo perfettamente quanto è avvenuto in me, di più ancora, io rimango per molto tempo sotto quell'influsso che mi ha signoreggiato e credo di starmene tuttavia in mezzo alle immagini createmi prima dalla fantasia; in questo momento, per esempio... io credo vederlo come lo vedevo un istante fa, qui, a me vicino.

— Vederlo? chi, signora — domandò la fanciulla, che non poteva spiegarsi quanto aveva udito.

— Chi? — Sì signora; qui non c'è stato nessuno al di fuori di noi due, e voi dite che crederete vederlo.

il carattere franco e leale del maresciallo Mac Mahon, la coscienza sicura ch'egli ha de' suoi doveri, la devozione della quale è animato verso il paese, la sua risolutezza energica ed incrollabile di servi lo bene.

Abbiamo scorso gli apprezzamenti dei giornali repubblicani di Francia sul mesaggio di Mac-Mahon.

Il loro giudizio si può riassumere in queste parole:

« Il messaggio calunnia il paese. »

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 4 novembre.

(Continuazione)

Nella deposizione del signor Stoffel e nelle sue dichiarazioni dinanzi alla Commissione d'inchiesta vi sono delle contraddizioni, che resero necessaria, dietro domanda del commissario regio, generale Pourcet, la lettura delle risposte date dai testimoni nell'istruttoria.

In questa il colonnello Stoffel aveva dichiarato che il dispaccio diretto agli agenti era stato fatto proprio da lui. Egli afferma oggi che le sue ricordanze attuali non sono conformi a quella deposizione.

Stretto dal generale Pourcet ad illuminare il Consiglio sulla risposta che, secondo il rapporto, avrebbe fatta agli agenti, con quelle parole: « Ho già ricevuto le informazioni, che voi mi restate », il colonnello Stoffel dichiara ch'egli avrà il rammarico di rispondere a tutte le domande della stessa natura che gli saranno fatte con quest'unica frase: « Non me ne ricordo. »

Quanto agli agenti Mies e Rabasse, essi non hanno fatto cosa alcuna di utile, e non hanno veramente meritata la ricompensa ch'era stata loro promessa.

A questo punto, il colonnello Stoffel protesta energicamente contro l'infamia che gli fu usata. Si è preteso ch'egli avesse privato gli agenti della somma considerevole loro promessa in caso di riuscita. Ora, essi non sono riusciti. Essi sono rimasti tranquillamente a Longwy, e i soli dispacci ch'avevano portato erano stati presi al sig. Guyard, il quale davvero, egli sì, aveva fatto tutti gli sforzi, e corsi tutti i pericoli.

Ciò spietizza alquanto i due agenti Mies e Rabasse, quel paio di politici meravigliosi, che avevano un tantino del romanzo o del processo celebre.

Terminando la sua deposizione, il colonnello Stoffel protestò contro l'insinuazione lanciata nel rapporto sul di lui conto, ch'egli avesse cioè soppresso un

dispaccio. Prontamente frenato dal presidente il colonnello Stoffel lanciò tuttavia questa frase: « Io divido sul relatore l'opinione di tutta l'armata: Io non ho per lui che disprezzo e disgusto. »

Il sig. duca d'Aumale interrompe il colonnello Stoffel, e questi sollevato dalla sua ben legittima collera, si ritira nella sala dei testimoni.

È richiamato il sig. Rabasse, e gli è data lettura della sua deposizione. L'incidente dei dispacci darà luogo nel seguito dell'udienza a curiosi confronti. Mies e Rabasse si troveranno in faccia al colonnello Stoffel, e dall'incontro di questi testimoni si sprigionerà forse una luce sulle tenebre attraverso le quali il processo cammina.

L'accusa annette molta importanza alla deposizione dei due agenti. Interrogato di nuovo sulle circostanze nelle quali essi sono arrivati allo Stato Maggiore generale nella notte del 25, e sui dettagli supplementari da esso forniti, Rabasse è pur sempre affermativo. Se non ha detto al magistrato istruttore tutto ciò che ora riferisce dinanzi al Consiglio, è prima di tutto perchè non fu interrogato su questi punti, e poi perchè di questi dettagli non si è ricordato che più tardi.

A dir vero Rabasse si trovò con Mies avanti la deposizione, e ciò potrebbe far supporre una connivenza fra i due testimoni.

Quanto al colonnello Stoffel, il 26, alle ore 8 del mattino, gli consegnò i dispacci del colonnello Massaroli. Il colonnello Stoffel stava prendendo una tazza di caffè e latte; i due agenti non ricevettero alcuna promessa di ricompensa: il colonnello, disse loro duecento cinquanta franchi ciascuno, dicendo: « Partite, e seminate l'oro. »

Quando tornarono il colonnello non manifestò loro alcun malcontento: anzi, siccome non avevano più danaro, Mies ricevette altri 200 franchi.

Mies viene richiamato alla sbarra, e gli si dà lettura del rapporto annesso.

Mies, a spiegare i raggugli supplementari dati dinanzi al Consiglio, informa il Presidente che il rapporto da esso testimonio fatto, era una semplice giustificazione dell'impiego del tempo, rimessa al suo capo sig. Claude.

Interrogato dal Presidente, Mies esita, il Presidente gli replica con vivacità: « Io conosco il sistema: « Dite di non comprendere la domanda per aver tempo di riflettere sulla risposta. »

Mies afferma che il sig. Stoffel gli disse nella conversazione ch'ebbe con lui a Reibel: « I dispacci che mi consegnate sono gli stessi che mi avete diretti. »

Il sig. Duca d'Aumale si sorprende che nel rapporto fatto dall'Agente questa circostanza non sia indicata. Il testimonio non è novellino nei processi

istruttori, per conseguenza dovrebb'essere più preciso.

Mies si ripara dietro le scuse già fatte, e malgrado le domande anche piuttosto aspre del sig. Duca d'Aumale, che non si mostra col testimonio Mies così benevolo come cogli altri, l'agente persiste nella sua dichiarazione.

In breve: qui abbiamo in presenza due affermazioni: quella delli sigg. Stoffel e d'Abzac, rispettabili per tutti i riguardi; quella di Mies e di Rabasse, che non hanno alcun motivo per alterare la verità, e alcun interesse per fare una deposizione contraria a quella già fatta. D'altronde essi sono due dei più onesti e stimabili ispettori di polizia che abbia la prefettura. Che dirne? D'altronde è mai supponibile che Stoffel e D'Abzac abbiano per partito preso e per allegria di cuore stornate quei dispacci? Perchè?

Questo è un labirinto inestricabile, nel quale riesce impossibile formarsi una convinzione.

UNA LETTERA

DEL

COLONNELLO STOFFEL

Il colonnello Stoffel scrisse la lettera seguente al Direttore della Liberté:

Parigi, 5 novembre 1873.

SIG. DIRETTORE,
Ieri, 4 novembre, all'udienza del 1° Consiglio di guerra della 1ª divisione militare, il sig. Commissario speciale del governo ha dichiarato che risultava dai dibattimenti la presunzione sufficiente che io avessi volontariamente sottratto o lasciato dei dispacci diretti al maresciallo di Mac-Mahon, e che, conformemente alle disposizioni del Codice di giustizia militare, egli faceva tutte le sue riserve per esercitare contro di me la procedura relativa.

Io non accetto le riserve del signor Commissario speciale, e sporgo in questo istante la domanda per essere tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra. Vogliate aggradire, sig. Direttore, lo attestato della mia distinta considerazione.

Colonnello barone STOFFEL.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Con R. decreto del 31 ottobre ultimo, l'on. senatore commendatore Stefano Jacini è stato chiamato a far parte del Consiglio di agricoltura e commercio, e con altro decreto ministeriale della stessa data è stato nominato vice-presidente della sezione di agricoltura del Consiglio stesso. (Opinione) — Domattina nell'Aula massima del Campidoglio verrà collocato il busto di Cavour decretato dal Consiglio Comunale di Roma.

— Vediamo.

— Perché voi non potrete suonare al vostro pianoforte, come siete soliti fare tutte le sere prima di porvi in letto. È questo?

— No.

— No?

— Non ci hai colto via? — Allora... non importa; ma voi siete bellissima ed è quanto interessa di più.

— Grazie, Luisa, grazie, disse Amalia accarezzando il volto alla fanciulla. Io voglio credere, ciò che tu mi dici, perchè per la prima volta in mia vita io ho l'ambizione di parer bella cogli altri. Oh ma non parliamo di queste fanciullaggini, Luisa. Sai una cosa?

— Che, signora?

— Ch'io sono in collera con te, rispose Amalia, guardando gli ucellini. — Sarà la prima volta, osservò Luisa, non del tutto persuasa delle parole della sua signora, che non l'aveva mai rimproverata.

— La prima volta? è vero, ma è anche la prima volta che i miei ucellini non hanno acqua.

Il busto verrà posto di fronte a quello del Re che già vi si trova.

FIRENZE, 8. — È arrivato ed ha preso alloggio all'albergo d'Italia, S. A. R. Carlo Lodovico di Borbone ex duca di Lucca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il generale du Temple, notissimo per le sue opinioni ultra clericali, ha scritto all'Univers una lettera, nella quale sostiene che coloro i quali si erano messi a negoziare la monarchia, non potevano mai riuscire, perchè manca loro la convinzione necessaria di fare il bene. Avrebbero dovuto fare come i principi d'Orleans, e cedere del tutto. Lo facciano adesso, e la monarchia, come la vuole il conte di Chambord sarà fatta.

— 6. Ecco il testo del progetto di preroga de' poteri al maresciallo Mac-Mahon redatto dalla Commissione dei 9:

Art. 1.° Il potere esecutivo è affidato al maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta, per una durata di dieci anni, che comincerà a decorrere dal giorno della promulgazione della presente legge.

Art. 2.° Egli l'eserciterà nelle condizioni attuali fin tanto che non saranno state modificate dalle leggi costituzionali.

Art. 3.° Una Commissione di 30 membri sarà nominata in pubblica seduta ed allo scrutinio di lista per fare il suo rapporto sulle leggi costituzionali.

GERMANIA, 6. — A Berlino si crede che il principe di Bismark lascerà Varzin verso la metà di questo mese per restituirsì alla capitale.

SPAGNA, 4. — Le notizie più recenti annunziano per la cinquantesima volta un prossimo attacco delle forze repubblicane contro Cartagena, e un combattimento non meno prossimo coi carlisti.

INGHILTERRA, 5. — Il signor Bright è l'uomo della situazione in Inghilterra, vale a dire il vincolo, l'intermediario, il moderatore tra i radicali, che vogliono oltrepassare le riforme possibili, e i liberali, desiderosi di progredire senza distruggere; se egli è soprattutto considerato come il salvatore del ministero Gladstone, la sua presenza nei consigli della regina è un indizio che il Governo inglese persevererà nel suo sistema di tenersi assolutamente in disparte.

RUSSIA, 4. — Notizie da Odessa recano, che il Governo russo ha ordinato di erigere sollecitamente delle fortificazioni a Kertsch, sul mare Azoff. Dirige i lavori il generale Todleben, aiutato da due ufficiali superiori del genio prussiano.

Ah! esclamò Luisa dandosi un lieve colpo di palmo sulla fronte.

— Ebbene, confessi che ho ragione?

— No, signora.

— E, che! non vedi?

— No, signora, non avete ragione.

— Ma e la coppa coll'acqua?

— Non è nella gabbia.

— Dunque?

— Dunque che, signora?

— Dunque tu ne hai la colpa.

— No, signora; l'ha il signor Don Edoardo.

— Belgrano? sei pazza, Luisa?

— No, signora.

— Spiegate, allora.

— È molto facile. Questa mattina, quando mi recai ad informarmi della salute dell'infermo, io portai meco le piccole coppe per empirie, e siccome quel signore è molto curioso, così volle sapere di chi, e per chi erano, ed appena ch'io gli ebbi detta la verità, egli le prese, si diede egli stesso ad empirie: ed ora rammento che mentre il suo servo attingeva l'acqua egli le collocò d'avvicino ad una pianta di giacinti. In

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 novembre contiene:

Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Cronaca veneta

Feltre 7. Il Comizio agrario feltrese si rende sempre più benemerito della patria agricoltura, giacchè i suoi operosi Preposti, non lasciano intanto alcun mezzo, che possa essere di generale utilità. Per sua opera Feltre vanta già una scuola di agricoltura.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

10 novembre. Contravvenzione all'ammonezione. — Diffamazione. — Furto. — Dif. avv. Donzelli.

Cancellatori. — Il sig. Giovanni Antonio cav. Tortorini fu, dietro sua domanda, dispensato dall'ufficio di Cancellatore in Monselice, ed in sua vece fu nominato il sig. Nicolò dott. Girardi.

Passo di Curtarolo. — Siamo lieti di annunziare per notizie avute da Curtarolo che quel passo sul Brenta sarà riattivato a cura dei Comuni interessati, almeno negli stati d'acqua ordinari, mediante opere di adattamento che non turbino il progresso dei lavori del ponte.

La Rivista Europea periodico fiorentino, redatto dall'esimio prof. Angelo di Gubernatis, che tutti conoscono e apprezzano, pubblicherà come ha già annunziato nell'ultimo fascicolo di ottobre, uno studio biografico intorno a Giuseppe Bianchetti per Luigia Codemo di Gerstenbrand.

Questo lavoro sarà, lo crediamo, degno dell'illustre uomo di cui tratta e dell'eccellente periodo che lo pubblica, tanto che teniamo sicuri che la signora Codemo vi avrà posto di coscienzioso studio ed affetto; ma ci pare anche una buona ragione per raccomandare, una volta di più, a tutti gli amanti dell'onesta letteratura patria la Rivista Europea, che per le notizie, per le critiche e per le discussioni importanti che porta in isvariata materia, merita di essere allo stesso posto della Nuova Antologia, ossia fra i primi Giornali Italiani.

In materia serica. — Diamo con dispiacere la notizia che il governo giapponese intende limitare a una quantità determinata l'esportazione dei cartoni. Sono manifesti i danni che potrebbero derivare alla nostra industria serica da un provvedimento di questo genere. Sappiamo però, scrive il Sole, che il nostro rappresentante, coadiuvato da quelli di

questo momento udii il campanello, venni e dimenticai le coppe.

— Vedi? disse Amalia, senza sapere quel che diceva, perchè, mentre le sue dita di rosa e latte giocavano colle ali de' suoi augellini, la sua immaginazione erasi trasportata altrove.

— E che debbo vedere, signora? insistette Luisa. Se il signor Edoardo non fosse stato tanto curioso, io non avrei dimenticato...

— Luisa?

— Signora?

— Ascolta.

— Mi sono forse meritato qualche altro rimprovero?

— No... Dimmi: quante ore sono?

— Le undici.

— Bene; andrai a dire al signor Belgrano che da qui, a mezzora sarò ben lieta di riceverlo, se gli è possibile di giungere sino alla sala.

(Continua)

altri paesi, fa ogni opera, affinché il governo del Giappone non metta in atto il suo divisamento.

Monumenti. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ci è giunta ieri sera colorata in rosa per la circostanza dell'inaugurazione del monumento a Cavour, e colla litografia dell'opera di Dupré.

Il foglio citato così descrive l'arrivo del battaglione romano:

Giovedì sera l'interno della stazione di Porta Nuova presentava un aspetto animatissimo. Il sindaco di Torino, la giunta municipale, l'ufficialità della guardia nazionale, gli alti impiegati della società ferroviaria e tanti cittadini quanti ne poteva capire il vasto marciapiede dello scalo dall'atto dell'arrivo, affollavano col desiderio il lieto momento di dare agli ospiti romani il fraterno saluto.

Alle 10 40 un'entusiastica acclamazione «Viva Roma! Viva la Capitale d'Italia!» annunciava l'arrivo del treno, e il grido di gioia prolungavasi in mezzo ai concetti d'una musica militare.

Il sindaco, conte Rignon, il generale Accossato, il colonnello Noli, assessore, danno con effusione al marchese Antaldi, comandante del battaglione, la stretta di mano dell'ospite all'ospite, del fratello al fratello.

Dopo le prime e cordialissime accoglienze, ordinatosi il battaglione come meglio potè (e molto bene) in mezzo a tanta moltitudine, si pose in marcia verso le caserme preparate in città per cura del municipio.

Se l'interno della stazione era animato, i larghissimi corsi adiacenti, piazza Carlo Felice e le vie che il battaglione doveva percorrere erano, proprio alla lettera, gremite d'una folla immensa.

Preceduto ed accompagnato da pompieri con fiacole il battaglione sfilò in bellissimo ordine, ma colla lentezza di chi dee aprirsi il varco in mezzo a un mare di popolo plaudente.

I militi romani vennero alloggiati, metà nel quartiere presso il giardino della Cittadella, e metà nel palazzo delle finanze, concesso *ad hoc* dalla Banca Subalpina.

Pioggia d'acqua. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 7.

Il Po che ieri mattina alle sei, aveva cominciato a risentire l'influenza della piena trascorsa a Pavia, marcando metri 1.38 su lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro, coll' aumento stagionario di due centimetri sopra il lungo periodo di stazionarietà di trentadue ore a metri 1.36; alle ore 6 pom. di ieri stesso era salito a metri 1.46, avendo aumentato di un centimetro all'ora.

Da Pavia ci telegrafavano ieri, che il Po alle sei antim. di ieri era disceso, alla Becca, a metri 1.33, con decremento orario di quattro centimetri.

Da Bondeno ci scrivono sotto la data d'ieri, ore sei pomeridiane:

«In questo punto il Po segna all'idrometro di Stellata metri 1.705, con aumento.

Il Padova pure è in escrescenza.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

10 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 54

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 32,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e a m. 30,7 dal livello medio del mare

8 novembre			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	764.1	763.1	763.1
Termomet. centigr.	+ 8.4	+ 13.4	+ 11.4
Tens. del vap. acq.	7.89	9.23	9.55
Umidità relativa.	96	80	95
Dir. e for. del vento	N 1 SE	2 NNO	1 NNO
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9

Temperatura massima = + 13.8

minima = 10.6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. del 7 alle 9 p. dell'8 = mill. 3,8

dalle 9 p. alle 9 a. del 9 = mill. 1,5

Ozonometro Schönbein

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (8) = 4,0

id. 9 p. (8) alle 9 a. (9) = 8,5

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 8 novembre.

Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 2.

Morti. — Poles Maria fu Fausto, d'anni 13 e mesi 8.

Mazzari Giovanni Battista di Gaspare, d'anni 58, cameriere, coniugato, entrambi di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE

8. — Rend. it. 66.50 65.50.

1° 20 franchi 23.29 23.30.

8. — Rendita it. 68.45 68.50.

1° 20 franchi 23.38 23.42.

Sete. In causa dell'aumento degli sconti gli affari si sono completamente arrestati.

Grani. Frumenti in aumento; altri generi stazionari.

Sete. 7. — Sete Affari limitatissimi

Marsiglia, 6. — Grani. Prezzi fermi.

NOTIZIE SANITARIE

Ieri fu denunciato un nuovo caso di colera nei militari del 79° qui rimasi in osservazione.

Dei 13 già in cura 8 sono guariti: nessun morto.

Fino alle ore undici di stamane (9) nessun caso.

ULTIME NOTIZIE

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO CAVOUR

Abbiamo per telegramfo da Torino, 8, sera:

Il Re, i Principi, i Grandi Dignitari della Corona, i Ministri, i Rappresentanti della Camera e del Senato, quasi tutto il corpo diplomatico, le autorità, moltissime rappresentanze, e una folla immensa assistevano alla cerimonia.

All'arrivo del Re scoppiarono applausi universali.

Scoperta la statua, il Sindaco, si rivolse al Re, e disse: «Cavour, compiendo il voto dei secoli, pose sul capo di chi è degno di tanto premio, la Corona regale di Berengario, e di Arduino.»

Esprese la gratitudine di Torino, e dell'intera nazione; ringraziò la milizia cittadina di Roma per la testimonianza data colla sua venuta in onore di Cavour.

Disse che il Municipio torinese gode ora di aver ospite nella sua città il fiore della nazione per giurare un nuovo patto di fratellanza e di concordia in nome di colui, che tanto operò per fare una libera, e indipendente la Patria comune.

Narrò brevemente la storia di Cavour: disse che pochi possono stargli a pari, nessuno lo vince in elevatezza di mente, in gagliardia di propositi, in sublimità di sentimenti: accennò le innumerevoli difficoltà e i pericoli da lui superati col solo appoggio della fede del Re Galantuomo e del patriottismo dei popoli.

Soggiunse: «Sparve quasi d'improvviso, e senza vedere compiuti nel fatto l'unità della Patria; ma sopravvisse la sua politica, il suo nome, la sua scuola.»

«A Venezia e a Roma siamo giunti perché seguimmo gli esempi del nostro Duca.

Conchiuse: «Ecco l'Italia assisa regina in Campidoglio, impalmata al migliore dei Re, circondata dall'affetto di tutti i suoi figli, cinta la fronte di un diadema immortale.»

Italiani!

Quando innanzi a questa Statua condurrete i vostri figli, additandola diletto loro: «Essa rappresenta l'uomo, che fece la Nazione indipendente ed unita; per lui la stella di Savoia è diventata Sole d'Italia: egli vi apprende come devesi dagli Italiani amare la patria.»

Finito questo discorso fu steso processo verbale della cerimonia.

Da una nostra corrispondenza, che pubblicheremo stasera, e dai giornali rileviamo una notizia tristissima.

Il colera è scoppiato in Roma. La *Gazzetta d'Italia* reca il seguente dispaccio:

Roma, 8, ore 5 pom.

Notizie del colera:
A tutto ieri sera casi 17.
Morti 6.
Oggi nessun nuovo caso.
Prese le più urgenti disposizioni.

Un telegramma da Madrid, 6, reca: Cabrera assumerà il comando delle bande carliste che operano in Valencia ed Aragona.

L'esercito repubblicano verrà portato a 130 mila uomini.

Risultò da una dichiarazione pubblicata dall'Union che il gruppo di cui questo giornale traduce le opinioni, rifiuta la proroga dei poteri presidenziali.

Al contrario, i legittimisti, dei quali è organo la *Gazette de France* hanno completamente accettato il programma del governo.

Londra, 5.

È smentito che Gladstone fosse seriamente indisposto. Il primo ministro trovò ad Hawarden.

Nella city regnava grande agitazione per le notizie dei fallimenti d'America.

— Dicesi che il generale Du Barail, se lascia il ministero, abbia intenzione di riprendere il servizio attivo: sarebbe sostituito dal generale Bertrand o dal generale Dutroil.

Y) Una triste notizia vi giungerà da Roma coi giornali di stasera. Il colera è scoppiato nella nostra città. Siccome però le notizie che ricaverete dai giornali medesimi sono incomplete, mi accingo ad esporvi brevemente lo stato delle cose.

Corriere della sera
9 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 novembre.

Il colera è scoppiato nella nostra città. Siccome però le notizie che ricaverete dai giornali medesimi sono incomplete, mi accingo ad esporvi brevemente lo stato delle cose.

Ieri verso le 3 pomeridiane certa Clotilde Urbani abitante in via Panisperna fu colta da dolori atrocissimi di ventre. Avvertito il municipio dal metodo curante che si trattava di un caso sospetto di colera, l'assessore sig. Gatti inviò subito sul luogo un medico municipale, il quale riferì durante la sera che la diarrea era cessata ma che non essendo ricomparso il sudore, c'era sempre da dubitare fosse realmente colera. Il medico ben si apponeva poiché quella donna moriva stamane alle 7.

Quasi nello stesso tempo un soldato del 62° reggimento fanteria veniva colpito dal colera senza che i medici militari pensassero a farne rapporto. Questo soldato che era tornato di recente da Napoli dove era ferito in conflitto, è morto ieri sera. Nella notte altri 11 soldati sono stati attaccati dal morbo. Stamane poi lo è stato una guardia di pubblica sicurezza della stazione centrale di S. Silvestro (palazzo della questura).

Il generale Cosenz ha ricevuto il rapporto stamane alle ore 9; e subito fatte eseguire una copia l'ha inviato all'ufficio municipale di sanità. L'assessore dott. Gatti ha allora consigliato che il reggimento venisse traslocato dalla caserma Cimana a quella di S. Croce in Gerusalemme per isolare completamente i sani dai luoghi infetti, quindi si è recato immediatamente dal prefetto per mettersi d'accordo sul da farsi.

Il prefetto e il sig. Gatti si sono recati insieme dal generale Cosenz e d'accordo hanno preso le seguenti determinazioni.

Due terzi del personale medico militare è destinato fino da oggi all'assistenza dei colerosi.

Tutte le farmacie che fanno il servizio notturno raddoppieranno il loro personale, invece di due giovani farmacisti ve ne saranno quattro e invece di un medico, due. In ogni farmacia stazioneranno due guardie municipali.

Tutti gli uffici municipali regionali rimarranno aperti tutta la notte con due impiegati di servizio e quattro guardie municipali di piantone.

L'ufficio municipale di sanità resterà aperto costantemente e se il bisogno lo esigerà (che Dio non voglia) l'assessore Gatti stabilirà al Campidoglio il suo domicilio.

Il signor Gatti d'accordo coll'assessore signor Galletti che in questo momento fa le funzioni del Sindaco, hanno telegrafato a Torino al conte Pianciani per informarlo dell'accaduto.

Questi fatti nella verità genuina; e ora speriamo che il morbo faccia poco chiasso.

Le notizie che si ricevono da Torino sono concordi nell'affermare le splendide accoglienze fatte al battaglione della nostra Guardia Nazionale. I preti si rendono di rabbia. Di tutte le dimostrazioni quelle che fanno loro più rabbia sono quelle della Guardia Nazionale perchè non possono negare che sono romani quelli che gridano: Viva l'Italia.

Telegrammi

Lemberg, 7 novembre.

La *Gazeta Narodowa* fu confiscata pel suo articolo sul discorso della Corona.

Il *Dziennik Polski* fa notare che sarebbe una volontaria illusione il cercare nel discorso della Corona, col quale comincia una nuova fase della vita costituzionale austriaca, la spesso abusata frase del riguardo alle proprietà dei singoli domini. Il ministero ha mostrato finora di saper battere la via di mezzo.

Il *Dziennik* raccomanda al ministero ancora per l'avvenire moderazione, che in questo caso sarebbe appoggiato anche dagli autonomisti polacchi.

Graz, 7.

L'Organo del principe-vescovo Iwenger, il clericale *Katholik*, è molto amareggiato dalla minacciatà restrizione del potere clericale, e dichiara in fine del suo articolo: «Meglio i Turchi, meglio nessuna religione, che una tale i cui parroci e cappellani stiano sotto la piena dipendenza dello Stato.»

Bruxelles, 7.

Notizie private da Parigi dipingono assai aggravata la disposizione d'animo nei circoli governativi. Il governo sperava su una grande maggioranza, e teme il crescente influsso della pubblica opinione sui deputati titubanti. MacMahon minaccia il suo ritiro.

Londra, 7.

Il *Morning Mail* di Dublino riferisce che la minoranza della Commissione di istruzione irlandese ha diretta una energica protesta contro le conclusioni della maggioranza nella causa di O'Keefe.

Anche Gladstone con un suo autografo esprime la sua disapprovazione. Qui regna un disugusto generale.

Berlino, 7 novembre.

Il progetto di introdurre una sola tassa industriale dell'Impero in luogo delle diverse tasse industriali locali, venne di nuovo accettato dalla Cancelleria imperiale. A tutti i singoli governi furono chiesti dei pareri in argomento; la Prussia ha già dato il suo.

Parigi, 6 novembre.

Il voto di Thiers sull'urgenza della proposta d'un plebiscito da qui luogo a molti discorsi.

Brodet e Boyset essendosi compromessi nell'affare di Autun sembra che il governo voglia chiedere all'Assemblea il diritto di processarli.

Parigi, 7 novembre.

Il governo intende di rispondere alla interpellanza di Say pella non rinvoluzione dei collegi vacanti, con un progetto presentato dai deputati monarchici del gruppo Pradier, secondo il quale tutte le elezioni supplementari dovrebbero differirsi fin dopo la votazione della nuova legge elettorale. E quest'unico mezzo di mantenere la maggioranza a MacMahon.

Madrid, 5 novembre.

La *Gaceta* pubblica un decreto che mobilita tutti i giovani iscritti alla riserva, che non furono compresi nelle mobilitazioni anteriori.

A Cartagena continuano i disordini per la nomina della nuova Giunta. Le diserzioni fra gli insorti si fanno sempre più frequenti.

— La banda carlista di Rico fu battuta a Sabinal.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

TORINO, 8. — Ore 6 pomeridiane.

Al banchetto offerto dalla città di Torino erano circa seicento persone fra le quali i ministri, il corpo diplomatico, senatori, deputati, sindaci, rappresentanze di parecchie città e corpi morali, dell'esercito, della guardia nazionale e della stampa.

Rignon, sindaco di Torino fece un brindisi applauditissimo a Vittorio Emanuele, ai sindaci delle città italiane, alla stampa, e a tutti gli ospiti intervenuti.

Il ministro del Portogallo ringraziò in nome dei colleghi, degli onori ricevuti.

Il ministro d'Inghilterra dice che Cavour sarà sempre rispettato e venerato in Inghilterra. Il suo nome suonerà sempre glorioso, ove i plausi di libertà e di patria (applausi generali).

Tribuna omaggio al suo predecessore Hudson per la parte presa al risorgimento italiano: termina facendo un toast alla città di Torino e all'Italia.

Mantani in nome del Senato dice l'occasione è giunta essere un nuovo plebiscito, che dimostra come le sorti d'Italia sono stabilmente assicurate. Ricorda l'ospitalità data dal Piemonte a tutti gli esuli d'Italia; propina al progresso morale ed intellettuale d'Italia.

Biancheri in nome della Camera esprime sentimenti di venerazione per Cavour. Dice che percorrendo le vie di Torino si visita il Pantèon dell'Italia moderna: rende tributo di venerazione e di riconoscenza alla memoria di Carlo Alberto; atesta gratuitamente a Vittorio Emanuele: accenna alle milizie di Roma venute a Torino per attestare che Roma è della Italia e per l'Italia.

Rammemora Farini, Ricasoli, Garibaldi cooperatori di Cavour.

In nome della Camera ringrazia i ministri della potenza estere, e particolarmente quello d'Inghilterra per sentimenti benevoli verso l'Italia. Beve alla prosperità della città di Torino.

Minghetti ringrazia il Sindaco e il municipio per la cordiale ospitalità.

Ogni parola su Cavour è impari alla verità: rende omaggio ai torinesi, e piemontesi tutti della loro cooperazione al sommo statista. Dice: «Non potremmo dimenticare giammai la gratitudine loro dovuta per il compimento dell'unità italiana.»

Peruzzi dice che in assenza del sindaco di Roma, cui sarebbe spettata la parola come sindaco della capitale parla in nome dei comuni italiani. Dichiarava che i cittadini torinesi ebbero il merito di intendere Cavour: che seppero superare la momentanea difficoltà colla sapiente loro iniziativa: invita a bere alla salute della città di Torino, che propose ad esempio a tutti i comuni italiani.

Sammartino rispondendo a sir Paget confermò che l'Italia debitrice ad Hudson dei grandi servigi resi per la sua rigenerazione, gli manda in nome del paese un cordiale saluto.

Bartolomeo Moschin, ger. respons.

N. 1932 1811

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che, fino dal 1° corrente ed in via di esperimento per tre mesi gli uffici della Banca restano aperti anche dalle 7 alle 8 pomeridiane di tutti i giorni meno il sabato ed i festivi, per il solo servizio dei Conti Correnti.

Il Presidente MASO TRIESTE

Il Censore A. Fusari Il Direttore A. Soldà

N. 3358 1810

BANCA DEL POPOLO

A togliimento di ogni equivoco resta confermato che sebbene la circolazione dei Boni di Cassa sia stata autorizzata dal Ministero a tutto l'anno 1876 il cambio loro in valuta legale e continuerà ancora in tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12.

Padova, 8 novembre 1876.

Il Direttore G. ROMIATI

Il Presidente G. B. MALOVA

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 18. 14. 67. 5. 86.

ROMA 81. 58. 60. 3. 66.

FIRENZE 52. 47. 88. 31. 75.

MILANO 3. 7. 15. 13. 30.

NAPOLI 59. 82. 12. 84. 15.

PALERMO 2. 9. 71. 50. 70.

TORINO 69. 66. 20. 23. 32.

TERME DI BATTAGLIA

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI

Terme di Battaglia

Terme di Battaglia

Il nome STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA è retto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai celebri Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di numerose e comode gite nei bellissimi dintorni, alle graziose città di Este e Monselice e alle rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rus, al Castello di Cabbio, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova, la quale offre in questa stagione un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo Stabilimento Bagni è annesso un parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hôte, e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali.

Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello Stabilimento, che nel fabbricato sussidiario situato precisamente ai piedi della collina su cui è eretto il castello dei conti Wimpfen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandissima copia e direttamente i fanghi, senza mineralizzarli artificialmente, come si trova, facendoli penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni docce, e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte.

Servizio medico addetto allo Stabilimento: prezzi convenientissimi.

TERME DI BATTAGLIA

PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

Premiata con medaglia d'oro e d'argento

Amata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che è per composizione e per prezzo non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certi di essere onorata da commissioni.

Circolari, disegni ed analisi si danno gratis ai richiedenti.

Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia.

Unica Fabbrica Nazionale

DI OGGETTI

in GOMMA ELASTICA

(Caoutchouc)

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti impiegati nelle macchine, negli esercizi industriali ed agricoli e nella navigazione. Tessuti impermeabili per ammalati e bambini. Apparecchi da laboratorio. Tappeti per appartamenti e alberghi ecc. ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

G. B. PIRELLI & C.
di Milano

Presso la suddetta Ditta Rappresentante, trovano espositi i Campioni ed i prezzi correnti, i quali si spediscono gratuitamente al Catalogo anche in mancanza della domanda.

Stabilimento e deposito: Fuori di Padova Nuova, Strada al Ponte Seveso N. 116, dietro la Stazione Centrale.

Rappresentati in Padova dalla Ditta CANTONI COLOMBO MACKENZIE & C. Via S. Bernardino N. 3326

N. 69

LA PRESIDENZA

del consorzio

RETRATTO MONSELICE

Avviso

Non avendosi in giornata potuto trattare di tutti gli oggetti descritti nell'avviso del 24 settembre del p. n. 58, si preavvedendo, si sono interpellati che ad al. 17. corr. n. 9 n. l. a via luogo la continuazione della seduta ordinaria per deliberare sul terzo oggetto, cioè:

Disposizione ed approvazione del progetto di statuto che a tenore di Legge dovrà poi sottoporsi alla revisione dell'autorità provinciale.

La riunione seguirà nella solita sala di quest'ufficio.

Monselice, li 3 novembre 1873.

Presidenti
G. B. BEZZANI
T. TRIESTE.

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487. Lire 8

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

ULTIME PUBBLICAZIONI

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

PADOVA - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - PADOVA

Della Fabbricazione e Conservazione

DEI VINI

del professore

ANTONIO cav. SELMI

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di Posta dietro invio di v. g. postale

PADOVA - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - PADOVA

POLVERE VEGETALE PER I DENTI

del dott. I. G. POPP, dentista di Corte

Questo polverino pulisce i denti in guisa che a sopraddetti stabilimento non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. I. G. POPP, dentista di Corte

rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere gelatamente raccomandata.

Depositi in Padova alle farmacie Pianeri e Mauro all'Università, Cognello, Roberti e Dalla Nogara, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Budoali, Zanetti, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zamponi, Savio, Ponce, Böttaster, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

LO SCIROPO DI RAFANO

gato di Grimault e C. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione a Gita a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e non considerabile, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori (che non hanno esita e a riuo del modello creato dagli inventori) invitiamo dunque il pubblico a non credere solennemente alla forma della bottiglia ma di verificare minuziosamente sulla firma Grimault e C. trovata all'interno del collo della bottiglia e l. e uomo incise nel vetro.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C. 2 VIA OPORTO, TORINO

dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eructus, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, vervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, "tisi" (con sunzione), pneumonìa eruzionale, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni al più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque

35,000 guarigioni annuali

Bra, 25 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Paceco Sicilia, 6 marzo 1874.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultime esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai dopo quaranta giorni la perdita salute.

Vicenza Mantova.

Signora - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ogni parte, senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bismarck
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da oltre anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovavasi perfettamente guarita.

Atanasio De Bismarck
Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molte prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indissero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu usata la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con serenità e gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del dilbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 65,718

Signora - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più digerire, né dormire, era oppressa da insonnia, da debolezza e da iritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni ed l'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di, ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo, da mesi stava in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, grazie della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n. 70,406

Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffreva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Prezzi: In Polvere: scatola di latte per 12 (tasse) fr. 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50; in Tavoletta: per 12 (tasse) fr. 2.50; per 24, fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e C. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: PADOVA Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacisti e Presso Lazzaro Partile, succorsore Lodi, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO, Roviglio; farm. Varaschi. PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. TREVISO. Gius. Chiussi farm. - TREVISO. Zanetti. UDINE. A. Filippuzzi; Comensati. VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Erizzi; Ges. Beggliatto. VICENZA. Luigi Fabris; Baldassar. FELTRE. Nicolò Dall'Armi. LEGNAGO. Valeri. MANTOVA. F. Dalla Chiesa farm. Besse. ODERZO. L. Cinotti; L. Dismatti.

VENDIBILI

presso la prem. Tipografia Editrice F. Sacchetto

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova, 1873 Prem. tip. Sacchetto